

La prima conciliazione si chiude in due ore

di Marco Bellinazzo

Due ore e qualche minuto. Tanto è bastato per concludere la prima "mediaconciliazione" nella storia della giustizia alternativa italiana. Palcoscenico della "stretta di mano" è stato la sede di Rimini dell'Adr Center. Ironia della sorte, considerando le polemiche di questi giorni sul nuovo regime obbligatorio delle Alternative dispute resolution sollevate da una parte dell'avvocatura, a vestire i panni del mediatore è stato proprio un legale.

La contesa arrivata alle soglie del tribunale riguardava l'affitto di un'azienda. I proprietari di un immobile sede di un'impresa manifatturiera contestavano agli acquirenti di quest'ultima che il contratto di locazione, nel quale ritenevano di essere subentrati, era in realtà scaduto. I proprietari della struttura quindi ne

lamentavano l'occupazione abusiva. Da qui la richiesta di liberarlo e di pagare i danni.

Rientrando questa fatispecie nell'ambito della nuova mediaconciliazione, i proprietari dell'immobile hanno deciso di tentare subito questa strada. Fin da lunedì scorso, giorno del debutto della nuova disciplina, è stata quindi avviata la procedura. «Non so se avessero chiari i vantaggi e le opportunità previsti - spiega l'avvocato-conciliatore, Rodolfo Cicchetti -. Fatto sta che nei colloqui preliminari con le parti è emerso che c'era lo spazio per un accordo. Così mercoledì scorso, le abbiamo convocate e nel giro di un paio d'ore abbiamo risolto la disputa. In che modo? Le parti hanno rinunciato alle proprie pretese e all'eventuale risarcimento dei danni e hanno sottoscritto un nuovo contratto d'affitto. Chi vorrà potrà rivolgersi al giudice per l'omologa. Ma l'accordo è già giuridicamente perfetto».

PER SAPERNE DI PIÙ



IL NUOVO «CODICE» SI ACQUISTA ONLINE

L'e-book di Guida al Diritto «Il nuovo codice della mediazione civile» raccoglie la normativa di settore. Sono 114 pagine in Pdf scaricabili all'indirizzo http://offerte.ilsole24ore.com/codice_mediazione; al prezzo di 6 euro

Secondo l'avvocato Cicchetti, è stato fondamentale l'incontro fra le persone, oltre al ruolo psicologico del conciliatore. «Mentre in un tribunale le parti restano ingessate nelle proprie posizioni e nelle proprie richieste - osserva - nell'ambito della mediaconciliazione possono lasciarsi andare e manifestare i loro effettivi interessi. Nelle liti giudiziarie gli interessi personali delle parti restano spesso sullo sfondo. Anche quando non sono poi così confliggenti».

Quanto è costato conciliare? Il valore della lite era di 150 mila euro (sommiamo gli affitti dovuti nel prossimo quadriennio). L'imposta di registro sulla scrittura privata che ha ratificato la pace si pagherà solo su 100 mila, dato che fino a 50 mila gli accordi sono esenti con la nuova legge. La tariffa pagata da ciascuna parte al mediatore è stata di 1.200. Ma tutte e due potranno recuperare 500 euro detraendole dalle imposte. «Per non parlare dal beneficio di aver scongiurato una causa civile lunga e dispendiosa, economicamente, ma non solo». E se lo dice un avvocato ...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera

Un obbligo che non semplifica

Leggo l'intervista rilasciata dal Presidente del Consiglio nazionale dei dotti commercialisti ed esperti contabili, pubblicata oggi (ieri per chi legge, ndr) sul Sole 24 Ore, nella quale si sostiene che «gli avvocati non possono difendere una giustizia perfetta nella forma, senza effetti nella sostanza, perché arriva troppo tardi». A scanso di equivoci, gli

avvocati difendono la forma in quanto strumento di garanzia processuale e di difesa del diritto sostanziale: l'attuazione della disciplina della conciliazione, proprio perché - a differenza di quanto accade negli altri Paesi in cui si sono sviluppate le Adr - aggiunge una fase processuale (allungando peraltro i tempi), imponendola ai cittadini insieme con una prestazione

patrimoniale non dovuta, e non prevede l'assistenza legale, si espone a fondati dubbi di costituzionalità. Allora non è solo un problema di forma, è un problema di accesso alla giustizia. Questione che interessa tutti i cittadini, inclusi gli avvocati che difendono i loro diritti, e inclusi tutti i professionisti o gli enti privati coinvolti a diverso titolo negli organismi

di conciliazione.

Lasciamo fuori le polemiche e le allusioni alla posizione degli avvocati, e cominciamo a pensare come risolvere i problemi della giustizia, che non sono creati né incrementati dal formalismo degli avvocati.

Questo è l'ultimo salvagente costituzionale che ci è rimasto, e non può essere liquidato con una battuta, perché i problemi dei cittadini sono reali e rischiano di essere aggravati anziché risolti!

Guido Alpa

Presidente del Consiglio nazionale forense